

UNA GUARDIA GIURATA ERA IL BASISTA



DIPINTO RUBATO Il "San Girolamo penitente nel deserto" di Jacopo Bellini

## Maxi rapina al museo di Verona Arrestata una banda di moldavi

Rossignati a pagina 6

# Razzia al museo, manette alla banda

*Fermata guardia giurata: sarebbe stata il basista del clamoroso colpo a Castelvecchio*

### IL RICORDO

«Uno sfregio a chi  
ha lavorato nei secoli»

### VERONA

Tredici arresti tra Italia  
e Moldavia: opere d'arte  
non ancora recuperate

Massimo Rossignati

VERONA

È una donna moldava la protagonista del colpo alla Lupin che il 18 novembre scorso ha choccato Verona, quando, nel museo di Castelvecchio, una banda di rapinatori si portò via 17 preziosissime tele, da Rubens a Mantegna, a Pisanello, al museo di Castelvecchio.

Opere che sarebbero state individuate ma non ancora materialmente recuperate. Ma l'operazione è scattata tra la Moldavia e Verona, condotta dalla squadra mobile scaligera e dai carabinieri del Comando operativo di Roma dello speciale nucleo

di tutela del patrimonio artistico. Tredici gli arresti effettuati. A Verona è stato fermata la guardia giurata, Francesco Silvestri, che quella notte era di servizio a Castelvecchio, il fratello (ex guardia giurata già allontanato dal posto di lavoro per alcuni problemi) e la fidanzata moldava di quest'ultimo. Sarebbe stata la donna a fare da collegamento con una banda di ladri e rapinatori moldavi.

Sempre in Moldavia, gli inquirenti, coordinati dal pubblico ministero, Gennaro Ottaviano, starebbero recuperando le tele: il valore raggiungerebbe i 20 milioni di euro.

«La speranza è di rivedere subito al museo di Castelvecchio

i dipinti sottratti - ha subito detto ieri il sindaco di Verona, Flavio Tosi - Un plauso va agli inquirenti e alle forze dell'ordine. Che qualcosa di poco chiaro fosse accaduto sul fronte della sicurezza quella notte, come amministrazione, l'avevamo detto subito». continua Tosi riferendo-



Quotidiano

Direttore: Roberto Papetti

Lettori Audipress 01/2016: 57.504

si al coinvolgimento nell'inchiesta della guardia giurata della "Securitalia". Il Comune poche settimane fa aveva anche presentato denuncia contro la società di vigilanza privata. «Quella notte - ha dichiarato Tosi - ci sono state falle palesi sulle procedure che andavano seguite per la sicurezza e troppe coincidenze "fortunate" per i ladri. Ora bisogna sperare nel completo recupero delle opere e che siano in buono stato nonostante il furto e gli spostamenti subiti».

I particolari dell'operazione saranno resi noti oggi a Verona. Da quel che è emerso è che la banda sgominata non pare fosse composta da veri professionisti, piuttosto sembra formata da criminali comuni moldavi (che infatti quella notte danneggiarono anche una tela di Giulio Lucinio "La conversione di San Paolo"

nel tentativo di staccarla dalla cornice) collegati alla donna fermata.

Il 18 novembre scorso tre banditi fecero irruzione nel museo all'ora di chiusura, con il sistema di allarme non ancora inserito e dopo avere immobilizzato la guardia giurata e un'addetta alla biglietteria. Trafugarono le opere d'arte, con estrema calma, impiegando circa un'ora prima di caricare le tele di inestimabile valore sulla monovolume della guardia giurata e darsi alla fuga.

Ma la monovolume, quella notte, era parcheggiata, aperta e con le chiavi nel cruscotto, nel posto perfetto per caricare i quadri, all'interno del cortile del museo. Quando le forze dell'ordine l'hanno recuperata, nel Bresciano, non era stata bruciata come invece spesso avviene per

cancellare ogni traccia. Il vigilante aveva raccontato di essere stato legato e di non essere stato in grado di liberarsi. Strano, visto che invece era riuscita a farlo la cassiera nonostante la donna avesse la mobilità di un solo braccio.

Ora, l'impegno è tutto per riportare quei tesori a Verona. «Le opere trafugate al museo di Castelvecchio non sono ancora state materialmente recuperate. Speriamo di poterlo fare presto - ha detto ieri il procuratore capo della Repubblica di Verona, Mario Giulio Schinaia - Siamo sulla pista buona».

© riproduzione riservata

## L'EX DIRETTRICE

## «Investire in sicurezza in tutti i siti italiani»

*Paola Marini ora è alle Gallerie dell'Accademia*

VENEZIA - «Esulterò solo quando potrò rivedere intatte quelle opere a Castelvecchio». Resta prudente Paola Marini, oggi alla guida della Galleria dell'Accademia di Venezia dove è arrivata proprio dopo quel furto al Museo di Castelvecchio che l'aveva vista direttrice per 23 anni.

«È stato un colpo durissimo, un dolore enorme che mi perturba ancora oggi. Uno sfregio non solo a me, ma a tutte le persone che per decenni, centinaia di anni, hanno lavorato per conservare quei dipinti, per mantenere a Verona quel patrimonio - sottolinea la professoressa Marini, 63 anni, storica dell'arte, specializzata in storia dell'arte medioevale e moderna, curatrice di mostre di livello internazionale, nominata dal Ministro Franceschini direttrice a Venezia -. Quella sera, quando mi hanno avvertito del colpo al museo, è stato come se un pugile mi avesse tempestato di pugni. Ora, la speranza è che quelle opere siano state o vengano tutte recuperate, intatte».

E la sicurezza perché fatti del genere non si ripetano? Tra i fermati c'è la guardia giurata che doveva essere il custode di quei quadri. «Lo so, è dura ma non si può avere mai la certezza della sicurezza. È vero, però, che a Verona ai musei non c'è il servizio di personale notturno, essendo una realtà comunale. Qui a Venezia, essendo un museo statale abbiamo invece il nostro personale, oltre alla guardia della ditta privata esterna. E questa è sicuramente un'assicurazione in più. Credo che dopo quanto accaduto a Verona si dovrà fare un'analisi di come rafforzare, in tutti i musei italiani, la sicurezza. Abbiamo un patrimonio inestimabile, che nessun Paese può vantare. Dobbiamo investire sulla sua salvaguardia».

M.R.

© riproduzione riservata



**OPERE**

Tra i diciassette quadri rubati, "Porto di mare", di Hans de Jode (a sinistra) e "Dama delle licnidi" di Peter Paul Rubens (qui sopra)



**DIRETTRICE** Paola Marini



**VERONA** Nel fermo immagine delle telecamere di sorveglianza, i banditi in azione all'interno del museo